LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40.062 al 40.069

INSERZIONI: Concessionaria S.P.I., [illegible] — ABBONAMENTI: Interno: Anno L. 1650; Semestre L. 850; Trimestre L. 450 - Estero: [illegible]

MERCOLEDI' 25 Dicembre 1946 Anno II Num. 303
Ogni num. L. 6 - Arretr. il doppio — Sped. in abbonam. postale

Bilancio di Natale

Fine d'anno, si sa, è l'epoca dei bilanci: bilanci politici, economici, finanziari; fra tutti questi esami di coscienza, il bilancio morale e spirituale, se è fra i meno appariscenti, non è il meno importante. Per esso, nessun giorno migliore del giorno di Natale: e il bilancio morale di questo secondo Natale del dopoguerra è triste.

Il mondo non è ancora risanato, e quel che è peggio, non sembra nemmeno sulla via del risanamento. Come tutti i direttori di giornale, che per il loro mestiere tengono un po' in mano il polso del pubblico, anch'io ricevo in questi giorni decine di lettere angosciate; cito a caso: « E' con l'animo amareggiato, con una profonda delusione, con uno scoraggiamento senza limiti che mi permetto questo sfogo con lei... Dopo Villarbasse, dopo Murisengo, dopo la Fort, ecco i trucidati di Trento... ». Accanto ai delitti dei singoli, che spaventosamente dilagano, la lotta dei partiti, la lotta fra le nazioni non attenuano ancora i loro toni feroci; l'umanità è ancora satura d'odio: *pietà l'è morta* è il grido che continua a risuonare pauroso sulla terra, agghiacciante come una tromba di Apocalisse. Gli uomini sembrano diventati più cattivi perchè sono infelici, malcontenti di sè e della vita; e sono infelici perchè da due o tre secoli battono una strada falsa. « Ma — dicono coloro per cui al mondo non succede mai niente di nuovo — tutto questo è una eredità della guerra, è sempre andata così, dopo tutte le guerre »: e può anche essere vero. Però, due lunghe, atrocissime guerre mondiali in meno di vent'anni, e tutti i massimi problemi insoluti, e l'umanità per nulla liberata delle sue tossine dalle due gran purghe di sangue; e la bomba atomica, e il fatto soprattutto che le ideologie oggi dominanti e trionfanti, dal nietzscheanesimo al marxismo, non sanno dire se non parole di violenza e di odio, tutto questo, ahimè, è abbastanza nuovo!

« Eppure — soggiungono quegli altri per cui il mondo va sempre verso il meglio — la nostra violenza e il nostro odio non vogliono che la giustizia, la giustizia sociale; mai gli uomini sono stati così sensibili all'ingiustizia, così assetati di uguaglianza, così intolleranti di ogni ingiusto privilegio ». Ebbene, sia o non sia realizzabile questo ideale di giustizia, che gli uomini d'oggi credono di sentire così fortemente; sia o non sia esso separabile dalla tetra invidia, e dal sangue di cui gronda oggi la terra, in ogni caso una cosa va detta, perchè è vera: questo ideale non basterà mai, da solo, a riscaldare il cuore degli uomini, a dar loro la pace e la felicità. Gli uomini d'oggi sono così sviati e intossicati dalla bisecolare deviazione materialistica della civiltà, che non riescono più a rendersi conto del male profondo di cui soffrono; non riescono più a capire che le vitamine essenziali di cui mancano, non si chiamano tanto *uguaglianza, giustizia*, e nemmeno *libertà*, si chiamano piuttosto *carità, pietà, amore*.

L'homme moderne a de moins en moins besoin de tendresse, constatava anni fa, con sottile raccapriccio, il mio amico ginevrino Robert de Traz (e basta guardare il quadro della letteratura contemporanea per dargli ragione): ma non è che non ne abbia bisogno, è che non sa nemmeno più che cosa sia, nè dove trovarla, nè perchè nutrirla; e di ciò soffre oscuramente, ed è infelice, ed è cattivo. Voi avete la razionalizzazione e la organizzazione, avete anche l'igiene e tante altre cose nei vostri convalescenziari e case di cura, dai muri nudi, dai mobili ortopedici e profumati di disinfettanti: ma la carità, la pietà, l'amore vi difettano, e per questo sono così squallidi. L'uomo ha bisogno di giustizia, ma ha ancor più bisogno di amore; ha bisogno di curare il suo corpo, ma ha ancor più bisogno di riscaldare la sua anima. E, badate — poichè qui è l'ultimo passo — non l'amore terreno ma l'amore celeste, mistico e trascendente; l'amore ineffabile adombrato da Colui che venne a dire: *dovunque due di voi si ameranno, io sarò terzo in mezzo a voi*. Per questo la suora al capezzale consola più dell'infermiera, ed il santo più del giudice o del carabiniere.

*

A differenza del comunismo, il socialismo, nutriva un giorno, e in parte conserva, questo largo palpito umano, benchè il suo materialismo originario lo menomasse e lo banalizzasse; il socialismo di Jaurès, Turati, Prampolini, De Amicis, Pascoli:

Uomini, amate! sulla buia terra
troppo è il mistero; e solo chi procaccia
d'aver fratelli, in suo timor non erra.

Mistero. Se i versi non sono belli, l'intuizione del poeta aveva però toccato il punto giusto: un immenso mistero avvolge gli uomini, il loro universo, le loro origini, il loro destino, il loro perchè; dopo secoli e dopo millenni, la loro scienza e la loro filosofia non sono riusciti a diradarlo. Nonchè spiegare l'universo, la ragione degli uomini non riesce nemmeno a concepirlo, a concepire l'infinità dello spazio e del tempo. In questo buio, di tempo in tempo, echeggiano voci: voci trascendenti, voci mistiche, come quelle che udiva Giovanna d'Arco; i credenti le interpretano, e se ne consolano, i miscredenti non osano più, oggi, tacciarle senz'altro d'inganno: e questo è il grande fatto nuovo. Il maggior filosofo del nostro tempo, Henri Bergson, giunto al termine e al sommo della più vasta sintesi di tutta la conoscenza razionale d'oggi, diceva di scorgere, come anima, sbocco e coronamento dell'*Evolution créatrice*, il misticismo; anzi, il misticismo cristiano: e la recentissima scienza non lo esclude. E' poco forse per il momento, un semplice barlume di speranza; nulla più di una tremula stella di Natale: ma al suo raggio i valori mistici — carità, pietà, amore — potranno forse un giorno riaccendersi, ed ardere ancora.

Filippo Burzio

Un congresso che forse non si farà più

La scissione socialista virtualmente compiuta

Roma, 24 dicembre.

Il retroscena della crisi socialista è stato narrato stamane con ampi particolari e pettegolezzi in un articolo di Zatterin, già redattore dell'« Avanti! » ed ancora bene introdotto negli ambienti del partito socialista italiano di unione proletaria.

Da quanto rivela Zatterin, e soprattutto da quanto si diceva stamane negli ambienti di Montecitorio, sembra ormai certo che i socialisti non riusciranno a raggiungere il congresso del 9 gennaio senza scindersi. Tale scissione, praticamente già in atto dopo i vivacissimi convegni di domenica, determinerebbe addirittura il rinvio « sine die » del congresso, che non avrebbe più ragion d'essere, se dal partito socialista nascessero due movimenti politici distinti. E, dando questa separazione tra fusionisti ed autonomisti come avvenuta, le voci più accreditate forniscono ampi particolari sulla composizione e l'atteggiamento dei due partiti socialisti e dei loro esponenti.

Saragat, in primo luogo, darebbe le dimissioni da presidente dell'Assemblea Costituente; il nuovo partito — come già avemmo occasione di annunciare — si chiamerebbe « socialista italiano », riprendendo l'etichetta turatiana, mentre i fusionisti resterebbero uniti sotto l'insegna del P.S.I.U.P.; del partito socialista italiano farebbero parte una settantina di deputati (i firmatari della mozione Battistini), che formerebbero un gruppo parlamentare separato. Con questo, probabilmente si verrà a modificare alquanto la fisionomia dell'Assemblea, ove i saragatiani potrebbero trovare un terreno d'intesa con i deputati democristiani.

Tale scissione, poi, avrebbe come logica conseguenza la esclusione di tutti i Ministri socialisti e fornirebbe a qualche partito la possibilità di avanzare proposte per una revisione della struttura governativa. Infatti è impossibile prevedere che in caso di scissione socialista possa operarsi quella « coalizione » verificatasi al termine del congresso azionista, quando Lussu venne sostituito da Cianca e La Malfa da Bracci, sia perchè non si tratta di Governo a breve scadenza, sia perchè, con l'adesione di settanta deputati, il partito socialista italiano risulterebbe più forte del partito socialista italiano di unione proletaria.

Ma su questo le « voci » vanno troppo avanti ed azzardano previsioni. Tuttavia resta certo che gli autonomisti sono decisi a dare battaglia a fondo rimanendo compatti, senza tener conto di quelle sfumature ideologiche che caratterizzano le varie correnti di Saragat, Zagari e degli altri anti-nenniani. Questi autonomisti, poi, continuerebbero a far blocco fra loro sia all'atto della formazione del nuovo partito sia alle prossime elezioni politiche, sperimentando il seguito degli elettori proprio nelle elezioni comunali che in giugno avranno luogo a Roma.

Queste sono soprattutto le intenzioni degli autonomisti, i quali si preoccupano di non ricadere nell'errore del congresso di Livorno, quando il partito era suddiviso in varie correnti che mai trovarono larga aderenza fra gli elettori e non riuscirono più a mantenere quella funzione vitale che il partito socialista aveva anni prima nella vita politica italiana.

Un messaggio di Truman

Restituire la pace all'umanità sofferente

Washington, 24 dicembre.

Nel messaggio natalizio trasmesso per radio al popolo statunitense il Presidente Truman ha dichiarato: « Abbiamo fatto dei gran passi per restituire la pace al mondo. Ora a noi si prospetta un compito ben più arduo, ch'è quello di conservare e di tutelare la pace. Poichè non tutto il mondo vive in armonia oggi. Noi, infatti, abbiamo potuto constatare ch'è più facile per gli uomini morire insieme sul campo di battaglia, che vivere in pace a casa loro ».

« Ma essi — continuava Truman nel suo messaggio — sarebbero morti invano, se noi non cercassimo di mantenere quell'unione spirituale, in nome della quale abbiamo vinto la guerra. I problemi, che si prospettano alle Nazioni Unite, sono tanti e così complessi, che davanti ad essi gli animi vengono meno. Ma nell'affrontarli noi dobbiamo tener presente che il mondo non è stato creato in un giorno solo. In questo periodo natalizio noi dobbiamo trovar forza e coraggio, perchè la grande opera è già stata iniziata ».

Un'inchiesta di "Le Monde„

"Dove va l'Italia„ Anarchia o ricostruzione?

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 24 dicembre.

Sotto questo titolo il giornale *Le Monde* ha pubblicato in due puntate una inchiesta che il suo collaboratore Jules Alberto Jaeger ha compiuto in Italia.

Amoralità

Interessante, giudica il Jaeger, la situazione attuale del nostro paese col « *lusso aggressivo e la miseria dolorosa* » di Roma, perchè l'Italia è, si può dire, « *in anticipo su noi nel campo delle preoccupazioni monetarie, dei malumori interni, di quella forma di disordine che deriva dalla inosservanza delle leggi* »; perchè « *noi possiamo ricavare molti insegnamenti dai mali che essa subisce, dalle reazioni che essa tenta di opporre ai mali stessi e dai risultati che essa ottiene in questa lotta sorda contro una specie di scetticismo sociale che rischia di invadere, a rapide tappe, la sua collettività* ». Secondo Jaeger il male di cui soffre l'Italia non è solo d'ordine economico, non è limitato agli squilibri finanziari, ma è di ordine morale e si è impadronito di una gran parte della popolazione sotto forma di un discredito crescente dello Stato e di una strana persuasione che le leggi non concernono i cittadini. E continuando a dar fosche pennellate al suo quadro, l'autore dipinge un'Italia in cui vige una stupefacente amoralità politica, accompagnata dalla realtà d'un mercato nero divenuto ufficiale, da una propensione appena velata di numerosi elementi dell'opinione pubblica ad ammettere il principio dell'intervento spontaneo nella vita collettiva pubblica o privata, con accompagnamento di clandestinità, di gangsterismo e di tutte le forme della violenza.

Anemia di quadri

L'Italia sarebbe paragonabile a una cordata di alpinisti procedenti a casaccio su uno stretto cornicione per cui un nulla sarebbe sufficiente a precipitare tutti nell'abisso. Gli italiani che vedono il pericolo hanno l'impressione di essere abbandonati a se stessi, senza una guida autorevole. La crisi italiana sarebbe determinata dall'anemia dei quadri piuttosto che dalla immaturità delle masse. Ma dopo un quarto di secolo di fascismo, si chiede Jaeger, come può trovare il popolo italiano il suo punto di equilibrio? Molti sono i nostalgici del defunto regime in molte categorie di italiani, specialmente fra quelli « che erano stati grassamente nutriti dal fascismo, regime di prebende se mai ve ne fu uno ».

In più l'Italia repubblicana, scrive Jaeger, non manca di pretendenti alla successione: vi sono i comunisti, i cui capi asseriscono che il loro partito potrà prendere da solo il potere; vi è la corrente dell'« Uomo qualunque » che fa « il pieno » coi malcontenti rovinati dalla caduta del fascismo; vi sono i monarchici che preparano nell'ombra il ritorno di Umberto II. E qui l'autore stende una lunga fila di fatti e di episodi più o meno importanti, più o meno pericolosi, che si sono susseguiti in questi mesi nella penisola, al nord e al sud, nelle isole e nella Venezia Giulia, segnalando, per finire, il fenomeno « delle flottiglie da pesca italiane intente a un redditizio commercio clandestino nello scambio di valori reali (olio, riso, noci, grano, viveri americani rubati) contro prodotti ricercati: armi e munizioni di provenienza slava che vengono ammassati in asili sicuri, quasi pubblicamente, in attesa della *grande sera* ».

I comunisti

Jaeger, fortunatamente, ha anche visto che il popolo italiano « lavora con coraggio e con sofferenza ». Dopo una patetica e commovente descrizione del tratto del suo viaggio che va da Roma verso il nord, Jaeger si attarda a chiedere a quali voci di innovatori, che s'industriano a dirigere la maggioranza del popolo italiano, il popolo stesso presta orecchio con maggior compiacenza. Secondo Jaeger sarebbero i comunisti che trovano il terreno più favorevole. La crisi interna li favorisce, sia nel campo operaio che in quello rurale. Invece i funzionari, quelli non irreggimentati nella democrazia cristiana o nel socialismo, sarebbero attirati dall'« Uomo qualunque ». « L'Italia d'oggi non è alla vigilia di grandi rivolgimenti politici; ella non ne è che sulla via ». E qui l'autore, si preoccupa di quanto accadrebbe qualora le redini del potere venissero affidate « a una formazione maggioritaria comunista, docile agli ordini del Kremlino e facente sventolare davanti alla Città del Vaticano, la bandiera rossa segnata con la falce e il martello ». Angustiato da questo dubbio, Jaeger giudica che in tal caso non sarebbe solo la politica italiana che sarebbe sconvolta; ma sarebbe « il fragile equilibrio mediterraneo che si troverebbe brutalmente trasformato; l'U.R.S.S. beneficerebbe di una base politica e, può darsi, più che politica, fino al cuore medesimo del mare essenziale che da tanti anni Mosca lotta per conquistare con una pazienza e una abilità incontestabili ».

Come si vede il giornalista parigino non dorme sonni tranquilli.

m.

"La Patria riconoscente„

(Dal nostro corrispondente)

LONDRA, dicembre.

Questa storia della pensione di Nelson è veramente gustosa. Il Cancelliere dello Scacchiere, che tiene i cordoni della borsa dello Stato, aveva presentato al Parlamento un progetto di legge per l'abrogazione della pensione di 5000 sterline all'anno che lo Stato continuava a pagare ai discendenti del famoso vincitore della battaglia di Trafalgar, Lord Nelson, quegli che « nel maggior pino si scavò la bara ». Era, questa pensione di Nelson, un caso probabilmente unico al mondo di « La Patria Riconoscente ». Dal 1806 a tutt'oggi — 140 anni a 5000 sterline l'anno — l'Inghilterra ha già pagato ai discendenti del grande ammiraglio la rotondetta somma di 700.000 sterline. E il buffo è che la pensione non è mai andata agli eredi di Nelson, perchè Nelson era morto senza eredi legittimi e diretti, la figlia Orazia natagli da Lady Hamilton non essendo mai stata legittimata; e fin dal primo anno la pensione era andata a un venerando e reverendo fratello maggiore di Nelson, e da questi a dei collaterali, fino a che oggi la pensione viene percepita da un Conte Orazio Nelson (ogni discendente ha sempre avuto cura di chiamarsi Orazio, figurarsi, con 5000 sterline di pensione!) il quale ha 89 anni, è sordo come un'olla, e va ogni giorno a pregare nella cappella della Villa Trafalgar di cui è ridotto ad affittare la parte più grossa perchè le spese di manutenzione sono forti e le imposte si portan via metà la pensione.

Fin qui, dunque, nulla di eccessivamente strano che il Parlamento abbia votato a 271 voti contro 102 di terminare la pensione alla morte del presente novantenne Lord Nelson. Ma il saporoso è che per raccomandare il suo progetto di legge ai signori membri della Camera dei Comuni il Cancelliere dello Scacchiere aveva profuso tutta la sua indignazione per una generosità che beneficiava dei collaterali e non aveva mai tenuto in alcun conto i desideri del grande vincitore di Trafalgar. Non aveva Nelson dettato infatti nell'ultimo codicillo del suo testamento: « Lascio Emma come un legato al mio Re e alla mia Patria, nella speranza che la mia Patria e il mio Re provvederanno a mantenere lei e la mia figliuola Orazia »? Emma Hamilton era invece morta in una catapecchia di Calais ed aveva trovato sepoltura nella fossa dei poveri; e di Orazia nessuno sa cosa sia divenuto.

La storia è storia, e gli storici hanno protestato in Parlamento e fuori. E ci ha rimesso la memoria della famosissima e un tempo bellissima Lady Hamilton. Il fatto è che non bisognerebbe mai, neanche per un effetto di retorica parlamentare, imbiancare i sepolcri delle celebri cortigiane. La bella Emma Hamilton non era mai stata uno stinco di santa. Il suo esordio era oscillato fra il marciapiede della Piccadilly settecentesca, che per essere in parrucche e guardinfanti non era meno marciapiede di oggi, e un locale equivoco che a quel tempo si chiamava « esposizione di bellezza ». A diciannove anni era stata presa sotto la « protezione » del dissoluto Sir Charles Greville, il quale l'aveva ripulita di dentro e di fuori, le aveva fatto apprendere il clavicembalo e a sedere a tavola composta; e un bel giorno l'aveva ceduta a quel baccucco di suo zio, il ricchissimo Sir William Hamilton, ambasciatore presso il Re di Napoli e collezionista fanatico di statue antiche, il quale dopo essersela tenuta qualche anno come un altro ornamento della sua collezione, se l'era infine sposata. Nel 1798 Nelson era capitato a Napoli, di ritorno dai suoi trionfi alla battaglia del Nilo, ed Emma era svenuta sull'unico braccio di Nelson sul ponte della nave ammiraglia Vanguard. Tre anni dopo, nel 1801, il trio Hamilton-Emma-Nelson aveva traversato l'Europa alla volta di Londra, e due anni dopo Hamilton moriva cornuto e contento, assistito da Emma che gli sollevava i guanciali e dal suo caro e glorioso amico Lord Nelson che gli reggeva la destra. Il resto è noto. Emma, che cominciava a mettere *embonpoint*, si mangiò in un baleno il generoso lascito di Sir William e anche il largo appannaggio che Nelson le passava. Dopo la morte di Nelson, soleva andare ai teatri per svenire nel suo palchetto ogni volta che sul palcoscenico veniva cantata la romanza « La morte di Nelson ».

Nonostante il romantico codicillo di Nelson nel suo testamento, il Governo britannico rifiutò di pagare a Emma una pensione. Nel 1813 Emma, che s'era data al giuoco, fu messa in prigione per debiti; e un anno dopo un amico l'aiutò a fuggire a Calais, dove otto mesi dopo morì. Nelle ultime lettere di Emma si legge che il suo appetito era ancora eccellente e che i suoi pasti consistevano di pernici, capponi e delle buone bottiglie di Bordò. Il solo guaio era che ne beveva troppo. Con o senza Emma, Lord Nelson è costato alla Patria Riconoscente 700.000 sterline. Ai condottieri di questa ultima guerra, non meno valorosi e non meno salvatori, la Patria Riconoscente ha rifiutato il dono tradizionale di un compenso monetario perchè « non si confaceva allo spirito democratico dei tempi ».

c. m. f.

Invocazione del Papa ai popoli e ai governi

"Le promesse della Carta Atlantica non sono quasi più che un'ombra; fate sì che l'anno che volge alla fine sia l'ultimo della vana ed inappagata attesa„

Città del Vaticano, 24 dicem.

Stamane, alla presenza del Sacro Collegio dei Cardinali, il Pontefice ha pronunciato la allocuzione natalizia. Il Papa ha rilevato subito la gravità del momento e perciò, « pur sapendo che la sua parola e le sue intenzioni rischiano di essere male interpretate o svisate a scopo di propaganda politica », ha dichiarato di non poter cessare « a fare quanto è in lui per ridestare le coscienze assopite e richiamarle ai doveri della santa milizia di Cristo ».

Quindi Pio XII ha messo in evidenza come « questo prolungarsi indefinito di uno stato universale di instabilità e di incertezza sia il chiaro sintomo di un male che costituisce la triste caratteristica dell'epoca nostra. Allorchè la Carta Atlantica venne per la prima volta annunciata, i popoli furono tutti in ascolto: finalmente si respirava. Che cosa è ora rimasto di quel messaggio e delle sue disposizioni? Non sembrano quasi più che un'ombra e una contraffazione di quel che erano nel pensiero e nelle intenzioni dei più leali fra i loro promulgatori ».

Pur riconoscendo volentieri lo sforzo incessante di insigni uomini di Stato, il Papa si è soffermato poi su tre considerazioni. La prima è che « condizione per corrispondere all'attesa dei popoli per attenuare e gradualmente dissipare il turbamento di cui soffrono all'interno per rimuovere le pericolose tensioni internazionali, è che tutte le energie e tutti i buoni voleri mirino a far cessare l'intollerabile stato presente di incertezza e a far accelerare il più possibile — nonostante le difficoltà che nessun spirito sereno può disconoscere — l'avvento di una pace definitiva fra tutti gli Stati ».

Perciò, rivolgendosi ai governanti, il Papa ha detto: « Fate sì che l'anno ormai volgente alla fine sia l'ultimo della vana ed inappagata attesa; fate sì che il nuovo anno veda il compimento della pace; applicate tutte le forze del vostro volere e potere per dare alla vostra opera di pace il suggello di una vera giustizia e di una lungimirante saggezza ad un sincero servizio degli interessi solidali dell'intera famiglia umana ».

Circa le condizioni della pace, Pio XII ha affermato che « senza dubbio una così funesta guerra, scatenata da una ingiusta aggressione e continuata oltre i limiti del lecito, quando già essa appariva irremediabilmente perduta, non potrebbe terminare semplicemente in una pace priva di garanzie che impediscano il ripetersi di simili violenze. Ma tutte le disposizioni repressive e preventive debbono conservare il loro carattere di mezzi e rimanere, quindi, subordinate all'alto ed ultimo fine di una vera pace, la quale consiste nell'associare gradualmente, con tutte le necessarie guarentigie, vincitori e vinti in un'opera di ricostruzione, a vantaggio non meno dell'intera famiglia delle nazioni che di ciascuno dei suoi membri.

« Ma, poichè la pace non potrà essere altro che un'opera imperfetta, i governanti debbono aver cura di lasciare la possibilità di correzioni secondo una procedura chiaramente determinata, non appena la maggioranza dei popoli, la voce della ragione e della equità mostrino quelle modificazioni opportune e desiderate, e forse anche doverose ».

A questo punto, rivolgendosi alla cristianità, il Papa ha detto che « nessun cristiano ha il diritto di mostrarsi stanco della lotta contro l'ondata antireligiosa dell'ora presente ».

Infine Pio XII ha parlato del flagello della fame e, dopo aver rilevato che « il pane — nel senso letterale della parola — manca ad intere popolazioni che languiscono in preda alle malattie e pericolosamente agitate da stimoli di sovvertimenti sociali », ha ripetuto « a tutti coloro che possono porgere una soccorrevole mano »: non si raffreddi il loro zelo.

« Il vostro aiuto sia sempre più pronto e generoso. Taccia ogni gretto egoismo, ogni meschina esitazione, ogni amarezza, ogni indifferenza, ogni rancore. Riguardi l'occhio vostro soltanto la miseria, e soprattutto l'avvenire di milioni di fanciulli e di giovani fra i quali la fame fa strage. In tal guisa voi, al tempo stesso, darete e riceverete l'ineffabile dono natalizio: pace in terra agli uomini di buona volontà ».

Lo sbarco ad Ancona di 2684 prigionieri

Ancona, 24 dicembre.

Oggi improvvisamente sono giunti in Ancona a bordo del piroscafo jugoslavo « Unica », 2684 ex-prigionieri di guerra italiani fra i quali numerosi ufficiali.

Ai reduci hanno portato il saluto della patria il prefetto dottor Carta e l'on. Ruggeri. Successivamente si sono iniziate le operazioni di sbarco nelle quali è stata data la precedenza ai 110 ammalati, di cui solo tre in gravi condizioni. Tra i rimpatriati vi sono anche alcuni internati civili e una donna jugoslava che ha sposato un italiano.

In serata essi sono stati tutti inviati ai campi di smistamento: quelli dell'Italia settentrionale a Pescantina dove saranno sottoposti ad una accurata visita medica e saranno poi inviati alle rispettive case.

UN ORRENDO DELITTO

Uccide il fratello spinto dalla cognata

Savona, 24 dicembre.

Sabato notte poco dopo l'alba l'operaio Angelo Bruzzone di 28 anni, residente in una frazione del comune di Vado Ligure, usciva dopo aver fatto il turno di notte dagli stabilimenti I.L.V.A. e si dirigeva verso casa sua, situata in una località deserta, quando, veniva raggiunto da un ciclista che lo colpiva alla schiena con un colpo di fucile. Il Bruzzone cadeva a terra ferito mortalmente, ma aveva ancora la forza di trascinarsi fino ad un vicino casolare, dove veniva soccorso. Di lì veniva trasportato all'ospedale, dove però moriva poche ore dopo. Prima di morire aveva ancora la forza di dire che il suo uccisore era un giovane alto e bruno, ma non seppe dire altro.

Le pronte indagini iniziate dal maresciallo dei carabinieri di Vado Ligure, potevano portare alla scoperta dell'assassino, nella persona del fratello Lino, di 20 anni. Costui era pazzamente innamorato della moglie del Bruzzone, che era diventata la sua amante, e che gli aveva dato il consiglio di uccidere il Bruzzone. La donna, persona di dubbia moralità, non ha saputo resistere alle assillanti domande del maresciallo dell'Arma, ed ha confessato l'orrendo crimine.

Il Lino, preso un vecchio fucile modello '91, adattato a fucile da caccia, aveva trascorso la notte con l'amante, e si era poi recato ad attendere il fratello che usciva dal lavoro. Lo colpiva e quindi ritornava tra le braccia dell'amante, recandosi poi il mattino seguente tranquillamente al lavoro, dopo aver fatto scomparire l'arma omicida. I due amanti sono stati denunciati ed associati alle locali carceri di Savona.

Un bimbo arso vivo

Novara, 24 dicembre.

Avvicinatosi eccessivamente al caminetto della sua abitazione, mentre i genitori erano assenti, il bambino Carlo Sarioretti di cinque anni veniva lambito dalle fiamme, che gli si appiccicavano ai vestiti. Nel vano tentativo di spegnerle, il piccolo correva nel cortile, invocando soccorso. Ma i vicini, accorsi alle sue grida disperate, giungevano quando ormai il piccolo Carlo, trasformato in una torcia, aveva fatto un'orribile fine.

Il Londra-Buenos Aires precipita in Brasile

Rio de Janeiro, 24 dicembre.

L'aereo Londra-Buenos Aires è precipitato ieri pomeriggio ad una ventina di chilometri da Rio de Janeiro, in una zona boscosa. La pioggia torrenziale ed il terreno accidentato non hanno ancora permesso ai soccorritori di raggiungere il luogo del disastro. Sull'apparecchio si trovavano ventuna persone. L'aereo apparteneva ad una compagnia argentina, ma aveva equipaggio britannico. Nelle prime ore di stamani, le autorità manifestavano scarse speranze di ritrovare dei superstiti in vita.

Infatti dei 21 passeggeri soltanto due, quando sono giunti i soccorsi erano ancora viventi ma in gravissime condizioni. Uno dei superstiti del disastro aereo è deceduto oggi all'ospedale dove era stato trasportato per la gravità delle ferite subite.

Il totale delle vittime viene così aumentato a venti. Gli ultimi dispacci pervenuti da Rio informano che l'ultimo sopravvissuto, Claudio Mendoza, versa ora in condizioni « estremamente gravi ».

La salma del soldato riconosciuta dalla madre

Alessandria, 24 dicembre.

Abbiamo pubblicato domenica una informazione secondo cui, durante i lavori di restauro alla casa colpita da bombe aeree il 30 aprile '44 in corso Cento Cannoni 38, si erano rinvenuti i resti mortali del soldato di sanità Secondo Mottura, di 22 anni, da Baldichieri, che era rimasto travolto dal crollo e quindi sepolto sotto le macerie. Ora la mamma sua, Orsola Pace vedova Mottura, in base a tale notizia è venuta in Alessandria con l'animo trepidante ed ha riconosciuto in quei miseri resti il figlio suo. La drammatica identificazione fu resa possibile da una ciocca di capelli biondi, dalla mancanza di un dente molare e dal portafoglio. La salma dello sciagurato giovane, il quale era fuggito dalla vicina caserma d'artiglieria ritenendosi più sicuro in quel rifugio privato, verrà traslata a Baldichieri.

Le richieste dei pensionati presentate a De Gasperi

Roma, 24 dicembre.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto quest'oggi una delegazione di deputati comunisti la quale gli ha sottoposto la precaria situazione economica dei vecchi pensionati. Infatti questi godono tuttora del trattamento di pensione anteguerra con assegni che vanno da un minimo di L. 16 mensili (pensioni facoltative) ed un massimo di L. 1200. E' stato chiesto che il minimo di pensione sia elevato a lire 3 mila, aumento questo che porterebbe un carico sul bilancio dello Stato di 28 miliardi e che sia concesso ai pensionati un « assegno di fine d'anno » eventualmente da conteggiare come acconto in vista dei miglioramenti di pensione.

L'on. De Gasperi si è interessato vivamente all'esposizione ed alle richieste fatte ed ha assicurato il suo interessamento.

La situazione della disoccupazione non ha presentato alcun miglioramento negli ultimi tempi. Il numero totale dei disoccupati è oggi valutato a oltre 1.200.00 unità; la disoccupazione è particolarmente sensibile nei grandi centri. Alle cifre rilevate dovranno aggiungersi, tra breve, i 176 mila operai che dovranno essere licenziati al Nord se verrà attuato lo sblocco dei licenziamenti; 220 mila giuliani che, cacciati dalle loro terre, chiedono ospitalità.

Per la ricorrenza del Natale, domani il giornale non esce: riprenderà le pubblicazioni il 27 mattina.

Pulcinella a Broadway

Il trionfo della cucina italiana in America - Pizza, spaghetti, ravioli - Francese di contrabbando

(Dal nostro corrispondente)

NEW YORK, dicembre.

Una decina di anni addietro cominciarono ad apparire nelle vetrine di assai modesti locali dove si fa da mangiare alla casalinga degli strani pupazzetti. Uno era la figurina di un Pulcinella che mangiava i maccheroni con le mani, l'altra quella di un grasso cuoco in camiciotto e berretto bianco che offriva con le mani protese una tonda focaccia condita con pomodoro, acciughe, mozzarella ed altro. Fece così ufficialmente ingresso, prima in New York poi nelle altre città d'America, la pizza napoletana.

L'invasione

Dapprima il raggio di notorietà si limitò ai quartieri italiani. Ai padri e alle madri venuti qui in età adulta dal mezzogiorno d'Italia, non parve vero poter gustare dopo tanti anni una buona pizza. Presero a farsi accompagnare nelle pizzerie dai loro ragazzi e questi diedero alla pizza la loro approvazione immediata ed entusiastica.

I giovanotti italo-americani vi condussero le ragazze loro amiche di ogni razza ed origine e la pizza incontrò il loro gusto al punto ch'esse diventarono frequentatrici abituali delle pizzerie. Il primo importante passo era fatto. Il secondo fu di uscire dall'ambiente limitato dei quartieri italiani e di installarsi in quelli cosmopoliti. Le grandi scritte luminose annunziarono l'avvento con una parola nuova che la folla poliglotta, proveniente da tutti gli angoli della terra, si fermava a leggere storpiandola a modo proprio: pizzeria.

Anche qui il successo fu trionfale. Restava il passo finale: l'invasione del centro. E sono vari anni oramai che la pizza e le pizzerie hanno fatto il loro ingresso a bandiere spiegate in Broadway. L'umile pizza napoletana è diventata un articolo di consumo internazionale. Le pizzerie (gli americani pronunziano pizzirie) hanno acquistato diritto di cittadinanza stabile che da New York si va estendendo a tutto il resto d'America. La sera le pizzerie, specialmente all'ora dell'uscita dai teatri, offrono uno spettacolo quanto mai interessante.

Sono invase da stuoli di ragazze ridenti e vocianti, da famiglie intere, da persone anziane e da giovanotti accompagnati dalle relative "girls". I locali, ampi quanto possano essere, non bastano a contenere tutti gli avventori che debbono attendere all'entrata che si faccia posto. Si sentono parlare tutte le lingue, dal "yiddish" degli ebrei allo spagnuolo e al portoghese dei sud-americani. Anche gli orientali sono stati conquistati dalla pizza: alla chiusura dei ristoranti cinesi della vicinanza il loro personale si riversa spesso nelle pizzerie che offrono loro una gradita variante dal "chop suey" ed il "chow mein" della loro terra. La pizza, inoltre, fa da punta avanzata che apre la breccia ad altri piatti della cucina italiana: chi viene per mangiare la pizza finisce col voler provare il pollo alla cacciatora, la trippa al pomidoro, la cotoletta alla milanese. La pizza ha anche iniziato molti americani all'uso del vino.

Per fortuna, dalle pizzerie di Broadway sono sparite le ignobili figurette del Pulcinella che mangia i maccheroni con le mani.

Le pizzerie si moltiplicano: se ne aprono ogni giorno delle nuove anche nei quartieri eccentrici. Si sono avanzate anche nelle più piccole cittadine e nei villaggi dove esistono gruppi d'italiani. E' incredibile quale fonte di guadagno sia stata l'umile pizza per tante famiglie d'italiani che hanno risolto con l'impianto di una pizzeria il loro problema economico.

Per 35 soldi

La sagra della pizza è solo un capitolo del trionfo della cucina italiana. Durante la guerra i piatti della cucina italiana hanno sfamato mezza America. Perchè, gli americani, in un periodo in cui gli alimenti erano alquanto scarsi e costosi fecero la scoperta che i maccheroni erano "filling", cioè che saziavano e non si era obbligati, così, a mangiare un paio di "sandwiches" ogni due ore. E nelle grandi città si aprirono numerosi ristoranti popolari, alcuni di questi vastissimi, con l'insegna "Italian Kitchen", cucina italiana, dove si fa la produzione in massa degli spaghetti e delle "meat balls", le polpette. Come nei quartieri popolari napoletani cuochi in berrettone bianco cucinano alla vista di tutti spaghetti e polpette senza fine. Non giurerei che la carne delle polpette sia di primissima qualità, ma per 35 soldi un piatto di spaghetti e di polpette è assai accetto a chi non può spendere molto.

Quanto abbiamo detto finora riguarda la cucina popolare. Ma il suo massimo trionfo la cucina italiana lo ha raggiunto con le pietanze speciali di ogni regione d'Italia. Essa si è affermata su tutte le altre cucine di questa Babele internazionale. Gli americani hanno finalmente compreso, e lo proclamano ogni volta se ne presenti l'occasione, che la cucina italiana è la più sana, la più sostanziosa e la più gustosa di qualsiasi altra. I buoni ristoranti italiani che si sono mantenuti fedeli alla tradizione, sono affollatissimi e frequentati da una categoria assai scelta di clienti e di buongustai.

L'aria del continente

Il personale di cucina dei grandi « hôtels » e dei ristoranti di lusso, a cominciare dai capi-cuochi, è in gran parte italiano. Solo che i più rinomati « chefs » passano per francesi.

A New York e in altre città americane sono assai numerosi i ristoranti cosiddetti francesi. Non sono francesi: sono italiani con l'eccezione di qualche marsigliese. Vi si trova la « bouillabaisse », la « perdrix aux truffes », il « suprême de volaille avec champignons », ma non mancano le tagliatelle, il minestrone, il risotto, i ravioli, la lasagna al forno, l'osso buco. In fatto di vini vi offriranno il Cabernet, il Médoc, il Pernod e lo Haut Sauterne, ma vi servono pure il Chianti, il Barbera, il Barolo, il Capri Bianco. Sono italiani che, per la loro permanenza in Francia, hanno acquistato un po... l'aria del continente.

A questo proposito ricordo che essendo capitato tempo fa a San Francisco, domandai al segretario dell'albergo dove alloggiavo se avesse potuto indicarmi qualche buon ristorante francese. Me ne nominò alcuni.

— Ma sono ristoranti italiani — dissi io che già li conoscevo.

— Ma sì — mi rispose ridendo — noi i ristoranti italiani li chiamiamo... francesi.

E' un modesto trionfo quello della cucina italiana, ma è sempre un trionfo. La cucina perfetta fa parte integrale di una civilizzazione e la diffusione della nostra maniera di preparare le vivande contribuisce ad arrestare, correggere ed ingentilire la barbarie culinaria che ha fatto degli americani un popolo di dispeptici e sofferenti di stomaco.

Amerigo Ruggiero

Parla il Papa: Piazza San Pietro è gremita di folla.

CRONACA CITTADINA

I rapinatori fantasma alla radio

L'interrogatorio del cassiere non ha portato nuovi elementi

Continuano febbrilmente le indagini per chiarire il mistero della rapina alla sede della R.A.I. avvenuta sabato sera.

I due commissari Cappelli e Farri della P. S. Dora cercano di stabilire come i due ignoti rapinatori siano entrati nell'edificio della radio. Le indagini però non hanno assodato nulla: tre persone — impiegate alla R.A.I. — che erano nelle immediate vicinanze della cassa, sono state ieri a lungo interrogate dal dott. Cappelli. Esse hanno dichiarato di non aver visto, nè a quell'ora, nè prima, nè dopo, individui sospetti aggirarsi nei corridoi o nelle stanze.

Ieri anche il cassiere, vittima della rapina, il ragionier Gaetano Bortoli, è stato invitato a presentarsi in commissariato. I funzionari lo hanno sottoposto ad un interrogatorio lunghissimo, che è durato per alcune ore. Gli hanno chiesto delucidazioni su molti punti — ancora troppo scuri — della rapina, domandandogli perchè non ha gridato subito, all'apparire dei malviventi, perchè aveva le mani legate davanti e non dietro — e perchè infine non ha potuto liberarsi da solo, avendolo i rapinatori legato assai debolmente. Comunque nessun elemento nuovo è stato acquisito.

Il cassiere è stato rilasciato, dopo l'interrogatorio, ma rimane, da oggi, a disposizione della polizia, per ogni interrogatorio o chiarimento.

L'Associazione utenti contro tutte le illegalità

Il presidente Mario Valabrega ed il vice-presidente dott. Aldo Robba dell'Associazione Utenti Torinesi, sono stati ricevuti l'altro giorno dal capo di gabinetto del Prefetto il quale ha assicurato che la questione della retroattività per l'aumento di tariffa dell'energia elettrica; l'aumento del canone della Radio, richiesto dopo la scadenza dei termini di contratto e quindi illegale, e il problema dei contatore telefonico sono oggetto di attento studio da parte del Prefetto stesso sull'ordine del giorno presentato dalla Associazione Utenti qualche giorno fa.

Un telegramma è già partito per Roma e si attende la decisione del Ministero.

L'Associazione Utenti invita quindi i propri associati a voler continuare la resistenza passiva, rifiutando il pagamento di qualsiasi retroattività o di qualsiasi richiamo che non abbia carattere strettamente legale.

Buon Natale

Gli auguri sono di prammatica. La loro schiettezza non si può calcolare perchè i sentimenti sono imponderabili, ma lettere, cartoline, biglietti da visita sì, e la Posta di questi giorni, ne ha ricevute e spedite diecine di quintali, circa 10 mila chilogrammi in più dello scorso anno. Dal che si vede che le buone tradizioni non muoiono ed in fondo, si rimane lusingati del ricordo che, almeno una volta all'anno, un amico od un parente rinfresca, sia pure con una semplice cartolina.

Dopo tanti Natali (pochini quelli buoni) si diventa un poco scettici, ma non contà. Ci si crea sempre una illusione nuova, poichè in fondo, siamo dei bambini grandi ed aspettiamo il dono come fanno i piccoli. Ahimè, anche per loro queste Natale non sarà troppo prodigo. Nelle vetrine rilucenti, tanti balocchi fanno bella mostra di sè, ma il cartellino del prezzo è tale da scoraggiare molte mamme. Tuttavia vorremmo che a nessuno mancasse oggi il dono sperato, sia pure modesto, perchè duri un anno di più la bella illusione che fa cara l'infanzia.

E quanto ne sia tenace il ricordo negli adulti, lo ha dimostrato ieri sera, nonostante il freddo continuo, la grande affluenza di fedeli alla messa della mezzanotte. In ogni chiesa sono risuonati i canti liturgici ad invocare la pace in terra «agli uomini di buona volontà».

Un matrimonio in pericolo per tre uomini in mutande

Qualche settimana fa i signori Medardo, proprietari di un grosso caseificio in quel di Cuneo, marito e moglie sulla cinquantina, impellicciatissimi, facevano ingresso al teatro «Carignano»; li seguivano, a braccetto, e scambiandosi lunghe tenere occhiate la figlia Giuliana, di 19 anni, e il fidanzato dott. Giacomo Larotti, abitante in via Po, rappresentante per Torino del caseificio Medardo. L'idea di andare a teatro era venuta appunto al dott. Larotti.

— Ci divertiremo — aveva dichiarato — c'è una compagnia brillante e si recita una pollasima farsa, «Niente di dazio», di Hennequin.

Ma il divertimento dei coniugi Medardo durava poco. Sotto il fuoco delle piccanti battute che gli attori sprizzavano con prodigalità ad ogni scena, marito e moglie cominciavano ad agitarsi e lanciavano inquieti sguardi alla figliola, seduta al loro fianco. Al terzo atto poi quando scorsero sul palcoscenico, nello spazio di nemmeno un quarto d'ora, tre uomini rimanere senza pantaloni, non ressero più: rossi in volto, impettiti trascinarono via Giuliana. E il futuro genero dietro, costernato.

— Ma, in nome del cielo, che vi prende?

— Lei taccia e si vergogni. Ha voluto corrompere nostra figlia!

— Vi assicuro...

— Mi meraviglio, egregio dottore! Non credevo che lei fosse uno svergognato simile! Far vedere ad una ragazza di diciannove anni un gruppo di uomini svestiti...

— Ma signori... — interloquiva il Larotti cercando di dare all'incidente un color faceto — non mi sembra una cosa terribile... E poi, fra un paio di mesi, ci sposeremo.

— Sposarvi? Se lo levi pure dalla testa! Niente matrimonio!

Giuliana scoppiava in lacrime, ma i genitori, incrollabili, rompevano ogni rapporto col povero fidanzato. Costui, maledicendo in cuor suo tutte le «pochades» di questo mondo, si rivolgeva la settimana scorsa al dott. Farri, vicecommissario della P. S. Dora.

— Commissario, sono disperato: le nozze andate a monte, un patrimonio speso nell'arredamento di un alloggio, l'amore infranto... una tragedia. E poi, sa? I Medardo m'hanno tolto l'incarico di rappresentante a Torino. Sono rovinato. Mi aiuti lei!

Il dott. Farri ieri sera convocava tutti nel suo ufficio. E alla buona, col cuore in mano — come si dice — pronunciava un bellissimo discorso.

— Domani è Natale, signori, domani...

Dapprima attorno v'erano facce arcigne e compunte. Poi, piano piano, una lacrima qua, un mezzo sorriso là; poi un tenderai quasi furtivo di mani; infine lacrime di gioia e risate cordiali ed abbracci. Abbracci soprattutto, calorosi, impetuosi, riparatori. Il signor Medardo padre era il più entusiasta:

— Qua sul mio petto! E' Natale! Vogliamoci bene! Qua, figliola! E tu, genero! E tu, moglie! E' Natale!... Commissario, anche lei!

della distribuzione di pacchi natalizi da parte della Società ai propri dipendenti.

Il Sindaco, apprezzato il gesto degli offerenti, ha destinato la somma ad opere di assistenza a favore dei poveri della Città.

Anche gli operai ed impiegati della «Nebiolo» hanno offerto 15 mila lire per il natale dei bimbi poveri.

* *

Nella ricorrenza delle feste natalizie e di Capodanno la Ditta Rivella ci ha mandato un assegno di diecimila lire, da destinarsi ai poveri e, più particolarmente, ai bambini. La nostra «Carità del Sabato» provvederà nel senso desiderato.

Il farsetto a maglia

Per l'ennesima volta torniamo ad occuparci dell'aumento dei prezzi. Non sarà l'ultima. Chiederemo ancora il perchè al rivenditore ed egli rigetterà la colpa sull'esosità del grossista; interrogheremo il grossista, e la colpa sarà senza dubbio del produttore; porremo il quesito a quest'ultimo, e i motivi si moltiplicheranno, passando dal costo della mano d'opera alla politica economica governativa. I sindacati asseriranno che gli aumenti dei costi precedono quelli della mano d'opera; qualche sottosegretario ci dimostrerà, documenti alla mano, l'oculatezza dei provvedimenti del governo in campo economico. Tutti avranno ragione e nessuno torto; i problemi si confonderanno; e l'uomo della strada continuerà a porsi gli stessi perchè.

Per conto nostro, questa volta, vogliamo limitarci a raccontare la storia del farsetto a maglia, soffice, elegante, grigio: ed è esposto nella vetrina di un negozio del centro. Il prezzo — in vetrina manca qualsiasi indicazione — ve lo rivelerà, serafica, una graziosa commessa: «Diecimila».

Noi però siamo andati da qualche maglierista — di quelle che riforniscono di maglie e di mutande i nostri vecchi — e abbiamo fatto un piccolo conto. 500 lire l'etto costa la miglior lana; 6 etti ne occorrono per un maglione; totale tremila lire. «Ma per la confezione, quanto chiedete?» «500 lire, signore; e stia tranquillo: avrà un maglione identico a quello che ha visto». Identico, tranne che per le 6500 lire di differenza.

La prossima volta, porremo i soliti perchè al rivenditore, al grossista, al produttore: ci diranno che... ecc. ecc.

Forse un po' più di coscienza, di moderazione, di onestà, contribuirebbe a diminuire le difficoltà dei consumatori e del paese.

Automobile club di Torino. Sono iniziate le riscossioni della tassa di circolazione relativa all'anno 1947. Presentarsi tempestivamente.

SPORT

San Stefano pugilistico

Quattro grandi incontri sul ring del Colosseo

Abbiamo detto già, nei giorni scorsi, che la ripresa pugilistica a Torino culmina, in questi ultimi giorni del 1946, nella riunione che organizzatori coraggiosi allestiscono per il pomeriggio di domani, giorno di Santo Stefano. Il grande numero di attrazione è costituito dal combattimento che Musina, al suo rientro dopo un lungo periodo di squalifica, sosterrà con Mazzali e bisogna sperare che, per costringerlo a mostrare tutte le sue doti di pugile di vera classe, l'avversario suo, che è Maniore Mazzali, riesca ad impegnarlo a fondo.

Bruno Bisterzo, già simpaticamente noto agli sportivi torinesi per i due combattimenti disputati contro Locatelli (una sconfitta per abbandono giustificato ed una vittoria ai punti), sosterrà otto tempi contro Aldo Minelli che è, in questo momento, uno dei «cannoni» della categoria dei leggeri e che viene da una serie di vittorie conseguite in Spagna. Morabio ha concesso la rivincita a Sorpi ed il torinese si ripromette di fare meglio della volta scorsa. Infine si offre a Milan la possibilità di riprendere quota misurandosi con Spalardi.

La riunione avrà luogo al «Colosseo» con inizio alle ore 15. Il peso verrà effettuato domattina alle 10 da Bireeni.

La Juventus a Lugano

La Juventus, la cui attività internazionale è particolarmente intensa in questo periodo, parte oggi per Lugano, dove domani sosterrà una partita amichevole con la squadra locale, partecipante con successo al massimo campionato svizzero. Si tratta dell'incontro rivincita di quello che i bianconeri sostennero l'anno scorso sullo stesso terreno subendo una sconfitta di misura. La Juventus ha il più vivo desiderio di riscattare quell'insuccesso e proprio per questo ha accettato di buon grado l'invito che, per mezzo del suo dirigente sig. Garbarino, italiano da molti anni residente nel Canton Ticino e gran fautore della ripresa di contatti tra l'Italia e la Svizzera in campo calcistico, il Lugano le ha rivolto. Si tratta di un confronto interessante perchè tanto la Juventus quanto il Lugano occupano, nei rispettivi campionati nazionali, posizioni di avanguardia.

La Juventus, pur preoccupandosi di non sottoporre i suoi uomini ad eccessive fatiche, giocherà con puntigliosa volontà per vincere ed il successo non dovrebbe sfuggirle. La comitiva bianconera comprende i seguenti elementi: Sentimenti IV, Vicich, Varglien, Depetrini, Parola, Locatelli, Sentimenti III, Vicpalek, Piola, Candiani, Korostelev, Aslorri, Magni, Mucinelli, Grosso, Bosco.

Il turno di Serie B

Novara - Casale 4-0

Novara, 24 dicembre.

Andato in vantaggio al 36' del primo tempo con Pombia, il Novara, ridotto a dieci uomini per un incidente occorso a Galimberti nei primi minuti della ripresa, continuava la serie delle segnature con Partis al 9', Guaraldo al 14' ed Alberico al 22'.

Oggi alla Radio

Rete azzurra (Fr. I, m. 221,1). - Ore 11: Messa dalla SS. Annunziata di Firenze - 12: Musica sacra - 12,15: Parte [illegible] e allegri bambini - 13,30: Ritmi allegri - 14,10: Programma vario - 17: Musiche di Arcangelo Corelli - 17,30: [illegible] - 18: Musica da ballo - 19,30: Musiche polifoniche - 19: [illegible] - 20,40: Musica romantica - 21: Orchestra Moletta - 21,25: Il postino di Natale - 21,55: Coro di Trento.

Rete rossa (Fr. II, m. 204,3). - Ore 11: Concerti - 11,30: Messa dalla Radio Vaticana - 12,15: Radio Naja - 13,10: Musica operistica - 14: Fantasia ritmica - 14,35: «Consigli per le feste», rivista di Luciano Folgore - 17,30: «Natale in casa Cupiello», tre atti di Eduardo De Filippo - 19: Complesso vocale Cambiatio - 19,15: Canzoni.

Onorificenza

Per le sue benemerenze acquisite nel campo industriale, il Signor Carlo Palermo, impresario costruttore, è stato insignito del grado di Cavaliere di merito nel Capitolare Militare Ordine dei Cavalieri della Concordia.

Gli amici si congratulano.

Cinquanta milioni di danni per l'incendio di un capannone

La scoperta di un deposito di armi

Un violentissimo incendio — che sembra sia stato provocato da un corto circuito — è divampato ieri notte all'1,30 nel capannone del reparto Carrozzeria Pinin Farina, in corso Trapani 107.

L'incendio, che si sviluppava in prossimità di una catasta di legno da lavoro, si propagava istantaneamente a tutta l'incastellatura in legno dei locali del capannone, provocandone il crollo parziale.

Subito accorrevano una decina di squadre di pompieri con tre autopompe che iniziavano una pronta azione di spegnimento e di circoscrizione. Dopo quattro ore di duro lavoro l'incendio veniva dapprima isolato dagli altri capannoni e poi domato.

Da una prima e incompleta valutazione pare che i danni si aggirino sui 50 milioni. Motori elettrici, depositi d'olio lubrificante, quasi tutto il legname da lavorazione e numerosi macchinari sono andati distrutti. Fortunatamente non si debbono lamentare vittime umane, anche per la prontezza dimostrata dai vigili del fuoco, buttatisi tra le fiamme per isolare da esse un deposito di armi e di esplosivi. Tale pericoloso materiale, che si suppone sia stato celato nella copertura del capannone in periodo preinsurrezionale, è stato consegnato alla Direzione di Artiglieria dagli agenti di P. S. di Borgo San Paolo.

Omicida arrestato

L'autore di un assassinio che per molto tempo era rimasto avvolto nel mistero, è stato arrestato dal brigadiere Bianco della squadra investigativa del gruppo interno dei Carabinieri. L'omicida è il meccanico disoccupato Claudio Garoglio, di 32 anni. Sapendosi ricercato si era nascosto nella frazione Rivara di Leynì dove appunto è stato scovato ieri mattina. I lettori ricorderanno che il 18 settembre 1946 era stato rinvenuto cadavere sotto un portone certo Giovanni Frattoni. In un primo tempo si era creduto che il poveretto in preda ai fumi del vino, cadendo avesse battuto il capo contro un gradino ferendosi mortalmente. In seguito era stato accertato che il Frattoni aveva avuto un diverbio coll'amico Garoglio il quale, gettatolo a terra, gli aveva poi fatto più volte battere il capo contro un gradino del monumento di piazza Savoia fino ad ucciderlo. Quindi aveva trascinato il cadavere sotto un portone.

La Polizia ferroviaria formazione irregolare?

Il Natale ha portato una notizia niente affatto confortante per gli agenti del corpo di Polizia ferroviaria. E' noto che da alcuni mesi gli appartenenti a questa specialità, tutti giovani ex-partigiani e reduci selezionati attraverso venti mesi di servizio, avevano chiesto al Governo il riconoscimento come forza di polizia. Dalla Presidenza del Consiglio è giunta ora ai loro Comandi una circolare che respinge le rivendicazioni, precisando che i reparti «sono formazioni irregolari, la cui organizzazione non corrisponde ad una vera natura giuridica e che gli appartenenti non possono quindi rivestire la qualifica di agenti di P. S.».

Il ballo dell'Epifania dell'Ass. Stampa Subalpina

L'Associazione della Stampa Subalpina ha indetto a scopo di beneficenza una veglia danzante, ricca di sorprese, nei saloni dell'Albergo Palazzo Torino la notte dal 5 al 6 gennaio. Data la limitata capienza dei locali il numero dei biglietti disponibili non potrà superare quello di 250. La vendita avverrà nella prossima settimana.

L'aumento del 15 % ai metallurgici

In applicazione agli articoli 1 e 2 dell'accordo interconfederale del 27 ottobre 1946 è stato concordato in sede nazionale l'ulteriore aumento del 15 % sui minimi di salari e stipendi per gli operai ed impiegati dipendenti dalle industrie meccaniche, metallurgiche e siderurgiche: gli aumenti si applicano sui precedenti minimi già maggiorati del 35 % e decorrono dalla stessa data di applicazione dell'accordo del 27 ottobre.

L'accordo stabilisce che le associazioni degli industriali e dei lavoratori metal-meccanici provvederanno all'esame delle eccezionali situazioni aziendali o di gruppi di aziende situate nelle seguenti zone: Udine, Belluno, Treviso, Alto Canavese.

Le aziende situate nei comuni di Corio, Forno, Pratiglione, Rivara e Rocca Canavese sono autorizzati quindi a tenere in sospeso la applicazione del predetto aumento del 15 %.

ANNONARIA

S. Stefano: pane e polenta. - Domani, giorno di Stefano, la razione del pane sarà ridotta a 100 grammi. La differenza sarà data in 150 grammi di farina da polenta. Naturalmente sarà staccato il tagliando giornaliero del pane. Il comunicato parla soltanto del giorno 26 ed è quindi sperabile che si tratti di un'eccezione.

Stato civile

Taraglio Luigi, a. 77; Veglia Maria m. Cariel, a. 71; Di Toriani Maria ved. Gallo, a. 72; Fiorio Maria, a. 41; Fosso Maddalena ved. Quaglia, a. 73; Roncacci Margherita ved. Tanel, a. 79; Delmastro Teresa m. Corradi, a. 60; Barla Domenico, a. 74; Marchetti Carmelina ved. Pacchardi, a. 79; Lanzoni Rosa ved. Silvestro, a. 79; Gorla Adele m. Gallo, a. 75; Pascotti Armando, a. 48; Giai-Chel Felice, a. 64; Bianco Santina ved. Maggiorino, a. 60; Arbore Irma m. Battiston, a. 36.

Boll. Meteorologico: Mass. —2,9; Minima —12,1; media —7,7; pressione 763,6; um. 79; vento calmo, cielo sereno.

Offerte di lavoratori per l'Assistenza natalizia

Una delegazione della Commissione interna degli Stabilimenti «Michelin» ha consegnato al Sindaco la somma di L. 385.000, frutto di una sottoscrizione fra operai ed impiegati della ditta in occasione

SPETTACOLI

Sullo schermo: Il ponte di Waterloo, di Mervyn Le Roy

Una storia appassionata ed appassionante d'amore che ci riporta agli anni dell'altra guerra; ma potrebbe essere di tutti i tempi perchè basata su sentimenti umani e profondi, su sentimenti non su una generica sentimentalità, e la commozione che ne deriva non è mai piagnucolosa ma veramente ed intensamente emozionante. Un amore grande e puro è sciupato ed infangato dalla durezza della vita, è chiuso in un vicolo cieco al termine del quale la morte liberatrice attende l'innocente — spiritualmente innocente — vittima. L'ineluttabilità della tragedia grava su tutto il racconto; il lieto fine sarebbe stato una banalità. Gran merito del regista aver saputo superare l'insidia. E' la prima volta nel dopoguerra che riappare sullo schermo il viso di Robert Taylor, viso un poco appesantito; l'attore però ha acquistato una intensità espressiva come non gli conoscevamo. Gli è accanto in una interpretazione superba, indimenticabile anzi, Vivien Leigh con la sua fremente sensibilità nella parte di Mara, dolce figura romantica. Ottimi gli altri, magnifica la fotografia (da segnalare tutte le scene sul ponte); notevole il commento musicale con un valzer che diverrà famoso.

Vice

TEATRI E RITROVI

CARIGNANO (Comp. Miranda-Soleri) ore 16: «Zazà» di Berton e Simon.
TEATRO GOBETTI: Ore 16 Marionette Lupi ne «I tre buriosi». Novità.
LIRICO: Ore 15,30 - 18,30 e 21,15 Rivista «Arcobaleno».
CASTELLINO DANZE (C. Vitt. 48) Ore 17 e 21. Orchestra M. Lotti.
PRINCIPE: 16,30 e 21 Mobiglia.
CANARINO DANZE: v. Garibaldi ang. S. Agostino: 21 orch. Valdemar.
CLUB GINNASTICA (via Magenta 11): Ore 21 Grande veglia.
GAUDIO DANZE: 16 e 21. Inaugurazione nuove sale.
AUGUSTEO Orchestra Spezialetti.
GAY: 17 e 21 Orchestra Silvestro.
SALETTA DANZE (Val.): 16 e 21.

Teatri e ritrovi di domani

CARIGNANO (Comp. Miranda-Soleri) ore 16,30 e 21: «Zazà» di Berton e Simon.
TEATRO GOBETTI: Ore 16 Marionette Lupi ne «I tre buriosi». Novità.
COLOSSEO: 14-19 Torneo di boxe.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Cina» Loretta Young, A. Ladd, Bendix. U. 22,15.
ASTOR: «Le mille ed una notte». Maria Montez (Technicolor).
CORSO: «La febbre del petrolio». Claudette Colbert, Clark Gable, Spencer Tracy, H. Lamarr. U. 22.
VITTORIA: «Arsenico e vecchi merletti» di F. Capra. Ult. 22.
AUGUSTUS: «La febbre del petrolio». Claudette Colbert, Clark Gable, Spencer Tracy, Lamarr. U. 22.
DORIA: «Eroi nell'ombra». Alan Ladd, Geraldine Fitzgerald.
IDEAL: I forzati del mare. (Alan Ladd). Varietà 15,30, 17 e 21,10. Domani: La bella avventuriera». Varietà ore 16,10 e 21,10. Imminente: Tarzan a New York.
STATUTO: «Scandalo a Corte». Domani: «Lady Hamilton».
NAZIONALE: «Il figlio di Montecristo». Louis Hayward, Joan Bennett. (Prima visione).
LIRICO: Robin Hood California; Legione straniera. (Crik-Crok); Riv. Arcobaleno 16,30 18,30 21,15.
Dom.: «Barone di Münchhausen» importante ripresa a colori. Rivista 16,30 - 18,30 - 21,30.
HOLLYWOOD: ap. 14 «Angoscia» Ingrid Bergman e C. Boyer.
Principe: Nella camera di Mabel.
ALFI: «Cavaliere del sogno», Amedeo Nazzari, Mariella Lotti.
ELISEO: «Casablanca» Bergman.
ASTI: «Conseguenze d'un bacio» Palermo Ancora insieme. (Boyer).
Domani: «La baia di Hudson».
P. NUOVA: «Partita d'azzardo». Domani: «L'amore ha sbagliato indirizzo» con Odette Joyeux.
REGINA: Strada scarlatta. Var. Domani: «Forzato di Rochefort». V.
BRESCIA: «La signora Miniver».
IMPERIALE: «Il tesoro segreto di Tarzan» e Varietà. - Domani: «Il ripario dell'uomo ombra». Var.
ADUA: «Senza famiglia» e Var. Domani: «Ritorno al nido» e Var.
SOCIALE: Aquila nera. (Brazzi).
V. VENETO: «Tutto esaurito». Domani: «Canto, ma sottovoce».
S. Paolo: La fiamma del peccato. Dom.: «L'esploratore scomparso».
Frejus: «Le mille e una notte». V. Dom.: «Festival di Charlotte». V.
DIANA: Tarzan e le amazzoni. Piemonte Com'era verde mia valle. Domani: L'esploratore scomparso.
IRIS: «Accadde una sera» con Loretta Young, Fredric March. Domani: «Teheran».
VINZAGLIO: «Jack London». Domani: «Robinson Crosuè».
MONVISO: «Il ponte dell'amore».
NORD: «Un uomo ritorna». Domani: «Il mondo vuole così».
RADIUM: «Notre Dame» e Var.
ITALIANO: «Eroi dell'isola». Domani: «Gli amanti del sogno».
DORA: «Uragano». D. Lamour. Domani: «Lotta di spie».
Odeon: «Noi siamo le colonne». Domani: «Signorina e cow-boy».
SPEZIA: «Signorina e cow-boy». Domani: Fanciulle delle follie.
LUCENTO: «Amabile furfante». Domani: «La morte nera».
Po: «Buca» T. Power, L. Young.
EXCELSIOR: «Sempre nei guai» (Crik-Crok); Topolino (Technic.). Domani: «Cavaliere mascherato».
COLOSSEO: Gli amori di Susanna. Dom.: ore 19 Canto, ma sottovoce.
ASTRA: Conseguenze d'un bacio. Dom.: «Grande pioggia». Power.
ROMANO: «Le vie del peccato». Domani: «Notte bianca».
TORINO: «Il ponte di Waterloo». Vivien Leigh, Robert Taylor.
LUX: «Bernadette», Jennifer Jones, Charles Bickford, V. Price. Orario: 14,50, 17,50, Ult. 21,30.

«TEHERAN» domani all'Iris
TEHERAN
un romanzo della storia.
E' il retroscena d'un complotto contro i Tre Grandi; è un film che trionfò recentemente a Londra ed a New York segnando altrettanti eccezionali primati d'incasso.

FILIPPO BURZIO
Direttore

✝

Cristianamente è mancata in età di anni 77 l'anima buona di

Ariorio Carolina n. Boano

Ne danno il doloroso annunzio i figli: Natalina, Francesco, Giovanni, Edoardo, Giulio e Teresita con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 26 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Vinzaglio 3. Per espresso desiderio della cara Estinta la famiglia non prende il lutto. Non fiori ma beneficenza.

Il Personale della Ditta Ariorio & Figli partecipa al dolore dei propri Titolari per la perdita della loro cara Mamma.

Pompe Funebri Geala - Tel. 46-818

✝

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, munito dei Conforti della Fede, mancava ai suoi cari

Girardi Antonio

d'anni 71 - Salumiere

Ne danno il triste annunzio la moglie Crivello Teresa, le figlie: Elna e Ida, la nuora Caterina Fornasier con il piccolo Guglielmino, il fratello Battista, i cognati, nipoti e parenti tutti. — I funerali avranno luogo il giorno 26, alle ore 9, in S. Mauro Torinese.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Lunedì mattina, alle ore 2, si è improvvisamente spento in Roma il

Comm. Adolfo Rivetti

esempio di bontà e di lavoro.

Affranti ne danno il doloroso annunzio: la moglie Camilla Garena; i figli Dott. Franco con la moglie Adriana Buratti e il piccolo Marco, Dott. Silvio e, Filippo Giorgio; i fratelli Giuseppe, Attilio e Oreste con le rispettive famiglie; la sorella Irma vedova Mario Sella e famiglia; nipoti, cugini e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo venerdì 27 c. m. ore 8.45 dall'abitazione in via Galileo fino a piazza Battiani proseguendo per Oropa dove avrà luogo la funzione funebre. In seguito la cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Biella, 24 dicembre 1946.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori e la famiglia non prenderà il lutto.

Ermanno Rivetti e famiglia partecipa con dolore alla perdita del caro cugino ADOLFO RIVETTI.

Vigliano Biellese, 24 dic. 1946.

Il Consiglio di amministrazione, il collegio dei sindaci dei Lanifici Rivetti S. A. partecipano il grande dolore per la morte dell'Amministratore Signor Comm. ADOLFO RIVETTI.

I Dirigenti, Capi, Sottocapi e Operai dei Lanifici Rivetti S. A. prendono viva parte al dolore che colpisce i propri titolari per la perdita del Sig. Comm. ADOLFO RIVETTI.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio dei sindaci, i Dirigenti e le Maestranze del Gruppo Finanziario Tessile si uniscono al dolore che colpisce i titolari per la perdita del Sig. Comm. ADOLFO RIVETTI, amministratore della Società.

La S. A. Textor di Favaro si associa al grande dolore che ha colpito la famiglia Rivetti per la morte del Sig. Comm. ADOLFO RIVETTI fondatore e presidente della Società.

I Dirigenti, Capi e Operai della S. A. Textor prendono parte al dolore per la scomparsa immatura del Sig. Comm. ADOLFO RIVETTI che fu per loro padre e amico.

Imp. Trasp. Fun. Mons. Traldi, Biella

Ieri alle 19,30 è serenamente spirato

Claudio Mariano

La moglie Marcella Mignone e i figli Silvia col marito Salvatore Tortora e figli: Enzo, Maria Pia e Anna; Mario, Ugo, Aldo e Pia; i fratelli Comm. Biagio, Maria, Emilia ne danno costernati l'annuncio.

Si prega di non inviare fiori, ma opere di bene. I funerali avranno luogo venerdì, 27 corr. alle 10,30, partendo da corso Vittorio 82.

Piero Borzini si associa al dolore della famiglia MARIANO.

Pompe Funebri Geala - Tel. 46-818

Arturo Billotti

appena ventisienne

è spirato cristianamente la sera del 23 lasciando nel più profondo dolore, la moglie Lia Pennisi con l'adorata bimba Maria Grazia, il babbo Giovanni, la mamma Anna Maria Martelli, le sorelle Laura con il marito Dott. Carlo Mascaia ed il nipotino Sandro, Margherita con il marito Rag. Carlo Icardi e la nipotina Maria Luisa, i suoceri Alfio Pennisi e Graziella Lentini, zii, cugini e parenti tutti.

Una preghiera

La sepoltura avrà luogo giovedì 26 corr. alle ore 14, partendo da via Pianezza 19. La cara salma proseguirà per Pollone nella tomba di famiglia.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-522

Quasi improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari l'

Avv. Ettore Alessandri

di anni 73

lasciando nel dolore; la moglie Ophelia Pittaluga; i figli: Alessandro colla moglie Mariagiocconda Papa, Giovanni e Vittorio; cognata, cognati, nipoti e parenti tutti.

Mondovì Piazza, 24 dic. 1946.

I funerali avranno luogo giovedì 26, alle ore 9,45, partendo da via Vasco n. 16.

(Impresa Sorelli - Tel. 66 - Mondovì).

Ieri mancava all'affetto dei suoi cari

Bailer Vittoria in Coppo

Costernati ne danno il doloroso annunzio il marito Giovanni, i figli Dante, Angiolina ved. Magna, Fermina, Anna, nuora, generi, nipote Cesarina, fratelli, sorelle, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 27 corr. alle ore 14,30 partendo da via Santena (Osped. Molinette).

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-023.

Munito dei Conforti Religiosi, è spirato stamane

Stroia Celso

di anni 77

Addolorati lo annunziano la moglie, i figli e parenti.

La sepoltura avrà luogo il 26 corr. alle ore 10,30.

Ciriè, 24 dicembre 1946.

La Ditta C. Sartorio & F., Torino-Roma, partecipa con dolore il decesso del Sig.

Enria Domenico

Impresario costruttore

padre e suocero degli affezionati collaboratori Signori Enria Vincenzo e Sartore Vittorio.

Luigi Carignano

Nell'Ottavo anniversario della Sua morte la Famiglia lo ricorda a quanti lo ebbero caro. La Messa di suffragio sarà letta nella Cappella del Cimitero Generale giovedì, 26 corr. mese alle ore 9.

NECROLOGIE. — Ieri è deceduta Tosi Teresa in Fossa, nonna del nostro tipografo Fossa Orlando. Sentite condoglianze.

All'età di 73 anni, dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Guerra Giuseppe Oreste

Odontoiatra

Ne danno il triste annuncio la moglie Vassarotti Felicita, i figli Giovanna col marito Rag. Vayra Virgilio e bimbi, Dott. Gian Luigi con la consorte Baresco Carla e bimba, Capitano Virginio (disperso in Russia), il fratello Ercole, cognati, nipoti e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento all'amico Prof. Dott. Luigi Bruzzone, per la sua costante, affettuosa assistenza.

Si dà l'annuncio a funerali avvenuti e secondo il desiderio dell'Estinto, modestissimi. Si dispensa dalle visite.

Torino, 23 dicembre 1946 - Via Carlo Alberto, 18.

Dopo tanto soffrire mancava all'affetto dei suoi cari

Valle Pietro Michele

d'anni 83

Con dolore lo annunciano: la moglie: Piovano Domenica; le figlie: Maria col marito Grosso Lorenzo e bimbi, Teresa col marito Taddia Alessio, Piera; il fratello: Andrea con la moglie Piovano Teresa e figlie; zii, cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da Via Carlo Giusetti 19, indi la cara salma sarà tumulata a Rivalta con i suoi cari.

Non fiori, ma opere di bene.

Grugliasco, 25 dicembre 1946.

DIFFIDA

I Coniugi Alba Pietro fu Giov. Batt. e Caldera Teresita fu Giuseppe abitanti in Torino, via Sesia 59, dichiarano di non riconoscere alcun debito contratto o da contrarre dai propri figli: Alba Francesco e Alba Giuseppe.

20